

In mostra a Pesaro l'architettura balneare in stile Liberty

La Villa Molaroni di Pesaro, villa Liberty costruita nel 1924 su progetto di Riccardo Silenzi per Giuseppe Molaroni (titolare di una celebre fabbrica di maioliche), ospita da domani al 27 agosto la mostra «Diletto e Armonia. Villeggiature marine Liberty», a cura di Andrea Speziali. La mostra propone, attraverso cartoline, disegni, stampe e progetti originali, un suggestivo percorso conoscitivo nell'architettura balneare d'inizio Novecento.

Balzano, Pellegrino e Colagrande tra i finalisti del Campiello

Vittorio Giacopini con *La mappa* (Il Saggiatore), Marco Balzano con *L'ultimo arrivato* (Sellerio), Carmen Pellegrino con *Cade la terra* (Giunti), Antonio Scurati con *Il tempo migliore della nostra vita* (Bompiani) e Paolo Colagrande con *Senti le rane* (Nottetempo) sono i finalisti della 53esima edizione del premio Campiello. Il riconoscimento per l'opera prima è stato assegnato a Enrico Ianniello per il romanzo *La vita prodigiosa di Isidoro Sifflotin* (Feltrinelli).

Libero Pensiero

L'anti-Saviano

«Io, poliziotto tradito da superiori collusi»

Ex ispettore costretto a vivere in incognito racconta, tra fiction e autobiografia, la malavita
all'epoca all'epoca con la sua indagine. È la sua missione di tradimento al Dc della Anzile

La Villa Molinari di Pesaro, villa Liberty costruita nel 1924 su progetto di Riccardo Silenzi per Giuseppe Molinari (figliare di una celebre famiglia di musicisti), ospita da domani al 27 agosto la mostra «Difesa e Armonia. Vili libereggianti in stile Liberty», a cura di Andrea Spertini. La mostra propone, attraverso cartoline, disegni, stampe e progetti originali, un suggestivo percorso ricostruito nell'architettura balneare di tratto Libertyano.

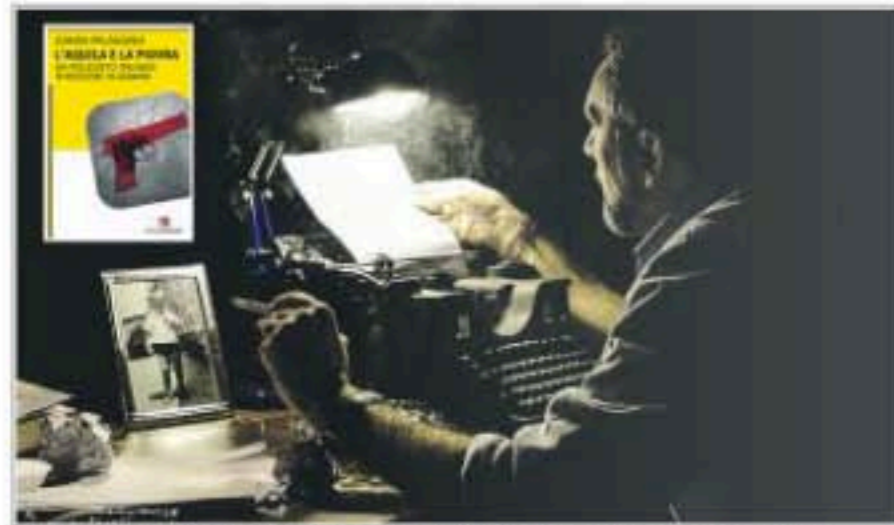
Vittorio Ciampi con La moglie (il fuggitivo), Mario Balzano con L'ultima arrivata (Selleo), Gaetano Pellegrino con Cade la sera (Gianni), Antonio Scattol con Il tempo migliore dell'anno (Bianchini) e Paolo Colagrande con Senti le noie (Ninetto) sono i finalisti della Elezione del premio Campiello. Il direttore artistico per l'opera prima è stato assegnato a Enrico Lanciale per il romanzo La vita prodigiosa di Antonio Agazzi (Bultroni).

Libero Pensiero

L'anti-Saviano

«Io, poliziotto tradito da superiori collusi»

Ex ispettore costretto a vivere in incognito racconta, tra fiction e autobiografia, la malavita albanese alleata con la 'ndrangheta. E la sua missione di tredici mesi nel Paese delle Aquile



L'ex poliziotto italiano che si ferma con la malavita albanese. Nel riquadro in alto la copertina del suo ultimo romanzo

GIUSEPPE POLICELLA

Il tempo per scrivere, un che è andato a pararsi. Gianni Palagonia ne avrà ancora di più. E anche la voglia sembra essere tanta, almeno a giudicare dall'entusiasmo con cui parla del suo ultimo romanzo, il terzo dopo «Nelle mani di nessuno» (2008) e «Il silenzio» (2009). Gianni Palagonia è un penalista di un ex ispettore di polizia siciliano - ma la penna ancora degli anni «d'oro» - costretto per motivi di sicurezza, a vivere in incognito nel Nord. Perché volgeva bene il suo lavoro, come dimostrano le sue ultime due opere, ora finite nel mirino della critica.

Il tempo per scrivere, un che è andato a pararsi. Gianni Palagonia ne avrà ancora di più. E anche la voglia sembra essere tanta, almeno a giudicare dall'entusiasmo con cui parla del suo ultimo romanzo, il terzo dopo «Nelle mani di nessuno» (2008) e «Il silenzio» (2009). Gianni Palagonia è un penalista di un ex ispettore di polizia siciliano - ma la penna ancora degli anni «d'oro» - costretto per motivi di sicurezza, a vivere in incognito nel Nord. Perché volgeva bene il suo lavoro, come dimostrano le sue ultime due opere, ora finite nel mirino della critica.

Il tempo per scrivere, un che è andato a pararsi. Gianni Palagonia ne avrà ancora di più. E anche la voglia sembra essere tanta, almeno a giudicare dall'entusiasmo con cui parla del suo ultimo romanzo, il terzo dopo «Nelle mani di nessuno» (2008) e «Il silenzio» (2009). Gianni Palagonia è un penalista di un ex ispettore di polizia siciliano - ma la penna ancora degli anni «d'oro» - costretto per motivi di sicurezza, a vivere in incognito nel Nord. Perché volgeva bene il suo lavoro, come dimostrano le sue ultime due opere, ora finite nel mirino della critica.

Il tempo per scrivere, un che è andato a pararsi. Gianni Palagonia ne avrà ancora di più. E anche la voglia sembra essere tanta, almeno a giudicare dall'entusiasmo con cui parla del suo ultimo romanzo, il terzo dopo «Nelle mani di nessuno» (2008) e «Il silenzio» (2009). Gianni Palagonia è un penalista di un ex ispettore di polizia siciliano - ma la penna ancora degli anni «d'oro» - costretto per motivi di sicurezza, a vivere in incognito nel Nord. Perché volgeva bene il suo lavoro, come dimostrano le sue ultime due opere, ora finite nel mirino della critica.

Il tempo per scrivere, un che è andato a pararsi. Gianni Palagonia ne avrà ancora di più. E anche la voglia sembra essere tanta, almeno a giudicare dall'entusiasmo con cui parla del suo ultimo romanzo, il terzo dopo «Nelle mani di nessuno» (2008) e «Il silenzio» (2009). Gianni Palagonia è un penalista di un ex ispettore di polizia siciliano - ma la penna ancora degli anni «d'oro» - costretto per motivi di sicurezza, a vivere in incognito nel Nord. Perché volgeva bene il suo lavoro, come dimostrano le sue ultime due opere, ora finite nel mirino della critica.

Il tempo per scrivere, un che è andato a pararsi. Gianni Palagonia ne avrà ancora di più. E anche la voglia sembra essere tanta, almeno a giudicare dall'entusiasmo con cui parla del suo ultimo romanzo, il terzo dopo «Nelle mani di nessuno» (2008) e «Il silenzio» (2009). Gianni Palagonia è un penalista di un ex ispettore di polizia siciliano - ma la penna ancora degli anni «d'oro» - costretto per motivi di sicurezza, a vivere in incognito nel Nord. Perché volgeva bene il suo lavoro, come dimostrano le sue ultime due opere, ora finite nel mirino della critica.

Il tempo per scrivere, un che è andato a pararsi. Gianni Palagonia ne avrà ancora di più. E anche la voglia sembra essere tanta, almeno a giudicare dall'entusiasmo con cui parla del suo ultimo romanzo, il terzo dopo «Nelle mani di nessuno» (2008) e «Il silenzio» (2009). Gianni Palagonia è un penalista di un ex ispettore di polizia siciliano - ma la penna ancora degli anni «d'oro» - costretto per motivi di sicurezza, a vivere in incognito nel Nord. Perché volgeva bene il suo lavoro, come dimostrano le sue ultime due opere, ora finite nel mirino della critica.

Il tempo per scrivere, un che è andato a pararsi. Gianni Palagonia ne avrà ancora di più. E anche la voglia sembra essere tanta, almeno a giudicare dall'entusiasmo con cui parla del suo ultimo romanzo, il terzo dopo «Nelle mani di nessuno» (2008) e «Il silenzio» (2009). Gianni Palagonia è un penalista di un ex ispettore di polizia siciliano - ma la penna ancora degli anni «d'oro» - costretto per motivi di sicurezza, a vivere in incognito nel Nord. Perché volgeva bene il suo lavoro, come dimostrano le sue ultime due opere, ora finite nel mirino della critica.

Il pamphlet di Pezzini. Clienti che non pagano e traviati dai legal thriller. La dura vita dell'avvocato

TOMMASO LABIANCA

Il tempo per scrivere, un che è andato a pararsi. Gianni Palagonia ne avrà ancora di più. E anche la voglia sembra essere tanta, almeno a giudicare dall'entusiasmo con cui parla del suo ultimo romanzo, il terzo dopo «Nelle mani di nessuno» (2008) e «Il silenzio» (2009). Gianni Palagonia è un penalista di un ex ispettore di polizia siciliano - ma la penna ancora degli anni «d'oro» - costretto per motivi di sicurezza, a vivere in incognito nel Nord. Perché volgeva bene il suo lavoro, come dimostrano le sue ultime due opere, ora finite nel mirino della critica.

Il tempo per scrivere, un che è andato a pararsi. Gianni Palagonia ne avrà ancora di più. E anche la voglia sembra essere tanta, almeno a giudicare dall'entusiasmo con cui parla del suo ultimo romanzo, il terzo dopo «Nelle mani di nessuno» (2008) e «Il silenzio» (2009). Gianni Palagonia è un penalista di un ex ispettore di polizia siciliano - ma la penna ancora degli anni «d'oro» - costretto per motivi di sicurezza, a vivere in incognito nel Nord. Perché volgeva bene il suo lavoro, come dimostrano le sue ultime due opere, ora finite nel mirino della critica.

Alla Rocca di Frassinello Degustare il vino come gli Etruschi tra tombe e reperti

Questa mattina alle 11 viene inaugurata a Grosseto l'Area archeologica Rocca di Frassinello relativa alla necropoli etrusca di San Germano, mentre gli spazi della cucina disegnata da Remo Piana ospiteranno una mostra esperienziale - a cura di Biancamaria Aranguren e Luca Cappuccini - sui reperti archeologici della necropoli, da cui prende spunto una narrazione incentrata in particolare sull'uso del vino

in età etrusca con l'allestimento in 3D dell'architetto Rolo Rota, creatore del Padiglione del vino all'Expo. La mostra consente ai visitatori l'esperienza di degustazione del vino come lo bevono gli Etruschi. Nell'area archeologica di Rocca di Frassinello si concentrano i resti meglio conservati della necropoli, costruiti tra la seconda metà del VII secolo a.C. e la prima metà del VI secolo a.C. tra tombe

monumentali sono state recuperate e restaurate. La posizione degli Etruschi per il vino è testimoniata da una stanza (grande vase), realizzata e dipinta ad Arete intorno al 400 a.C., recuperata in frammenti e sottoposta a un delicato restauro. Il suo utilizzo come contenitore per il vino è ribadito dal cartello didascalico che lo decora, vero e proprio inno a questa preziosa bevanda, già allora uno status symbol.

ETIMOLOGIE FANTASTICHE

Il neonato deriva dal neon l'ufficio è generato dall'«uffa»

In un dizionario della Sebregondi, membro dell'Oulipo e traduttrice di Perec, le definizioni ricavate da segmenti della parola che ne ampliano il significato

PAOLONZI

Il tempo per scrivere, un che è andato a pararsi. Gianni Palagonia ne avrà ancora di più. E anche la voglia sembra essere tanta, almeno a giudicare dall'entusiasmo con cui parla del suo ultimo romanzo, il terzo dopo «Nelle mani di nessuno» (2008) e «Il silenzio» (2009). Gianni Palagonia è un penalista di un ex ispettore di polizia siciliano - ma la penna ancora degli anni «d'oro» - costretto per motivi di sicurezza, a vivere in incognito nel Nord. Perché volgeva bene il suo lavoro, come dimostrano le sue ultime due opere, ora finite nel mirino della critica.



UN BIMBO SORGENTE DI LUCE

Sopra: «Il neonato» (1964 circa) del pittore francese George de Moor di La Tour (1601-1622). A sinistra: la copertina del libro di Maria Sebregondi «Uffa» di Quodlinc



Il tempo per scrivere, un che è andato a pararsi. Gianni Palagonia ne avrà ancora di più. E anche la voglia sembra essere tanta, almeno a giudicare dall'entusiasmo con cui parla del suo ultimo romanzo, il terzo dopo «Nelle mani di nessuno» (2008) e «Il silenzio» (2009). Gianni Palagonia è un penalista di un ex ispettore di polizia siciliano - ma la penna ancora degli anni «d'oro» - costretto per motivi di sicurezza, a vivere in incognito nel Nord. Perché volgeva bene il suo lavoro, come dimostrano le sue ultime due opere, ora finite nel mirino della critica.

Il tempo per scrivere, un che è andato a pararsi. Gianni Palagonia ne avrà ancora di più. E anche la voglia sembra essere tanta, almeno a giudicare dall'entusiasmo con cui parla del suo ultimo romanzo, il terzo dopo «Nelle mani di nessuno» (2008) e «Il silenzio» (2009). Gianni Palagonia è un penalista di un ex ispettore di polizia siciliano - ma la penna ancora degli anni «d'oro» - costretto per motivi di sicurezza, a vivere in incognito nel Nord. Perché volgeva bene il suo lavoro, come dimostrano le sue ultime due opere, ora finite nel mirino della critica.

Il tempo per scrivere, un che è andato a pararsi. Gianni Palagonia ne avrà ancora di più. E anche la voglia sembra essere tanta, almeno a giudicare dall'entusiasmo con cui parla del suo ultimo romanzo, il terzo dopo «Nelle mani di nessuno» (2008) e «Il silenzio» (2009). Gianni Palagonia è un penalista di un ex ispettore di polizia siciliano - ma la penna ancora degli anni «d'oro» - costretto per motivi di sicurezza, a vivere in incognito nel Nord. Perché volgeva bene il suo lavoro, come dimostrano le sue ultime due opere, ora finite nel mirino della critica.

Il tempo per scrivere, un che è andato a pararsi. Gianni Palagonia ne avrà ancora di più. E anche la voglia sembra essere tanta, almeno a giudicare dall'entusiasmo con cui parla del suo ultimo romanzo, il terzo dopo «Nelle mani di nessuno» (2008) e «Il silenzio» (2009). Gianni Palagonia è un penalista di un ex ispettore di polizia siciliano - ma la penna ancora degli anni «d'oro» - costretto per motivi di sicurezza, a vivere in incognito nel Nord. Perché volgeva bene il suo lavoro, come dimostrano le sue ultime due opere, ora finite nel mirino della critica.

BRUNO MUNARI

La genialità tra regola e caso - Opere dal Futurismo fino agli anni '90

30 maggio — 30 giugno 2015

Inaugurazione Sabato 30 maggio 2015 ore 18.00

GG GALLERIA GRANELLI

Via Marconi 1/0 int. A - Castiglione (LI)
Tel. 0564 732968 - Cell. 348 3337110
www.galleriagranelli.it | info@galleriagranelli.it